

■ PARMA

# Giocampus «Bagno» di affetto dei ragazzi per Giulia Ghiretti

La campionessa paralimpica presa d'assalto dai 500 giovanissimi che l'hanno accolta con entusiasmo

■ Se ti diciamo "Giocampus", quali sono le prime sensazioni che ti vengono in mente? «Amici, sport, sorrisi, sole e tanto divertimento». È con queste parole che la campionessa paralimpica Giulia Ghiretti si è presentata agli oltre 500 ragazzi del quarto turno di Giocampus Estate 2019. Un gradito ritorno quello della Ghiretti, da sempre amica e ambasciatrice del progetto Giocampus che, ancora una volta, è riuscita a rapire letteralmente i ragazzi e lo staff di Giocampus Estate con l'entusiasmo, il sorriso e la forza che la contraddistinguono. Mai banale, anche in questa visita a Giocampus Giulia Ghiretti ha raccontato ai ragazzi la propria vita, mettendo l'accento sull'importanza che lo sport ha avuto per lei

nei momenti difficili, e che tutt'ora ricopre nella sua quotidianità. A chi le ha chiesto come avesse fatto a superare tutte le difficoltà che le si sono presentate, Giulia ha risposto nel modo più spontaneo possibile: «Con il sorriso e con l'aiuto della mia famiglia, degli amici e dello sport». Sport, nuoto, Olimpiadi, medaglie, ma non solo: sono stati tanti gli argomenti toccati dalla campionessa parmigiana che prima ha ricordato ai ragazzi come, oltre allo sport, sia fondamentale seguire anche un regime alimentare corretto che possa permetterci di vivere una vita sana e, successivamente, li ha esortati ad impegnarsi anche nello studio. Giulia stessa infatti, oltre ad essere un'atleta di livello internazionale, studia all'università non tralasciando mai

l'aspetto della formazione personale che, anche se con qualche sacrificio, riesce a conciliare con lo sport, la famiglia e gli amici. Un incontro, quello con l'atleta paralimpica, che rimarrà nella mente e nel cuore di tutti i bambini che oltre ad applaudire e abbracciare la campionessa, hanno potuto conoscere una ragazza piena di voglia di vivere, di allegria, simpatia e progetti che li ha spronati ad andare sempre avanti, con il sorriso e con entusiasmo, ricordando loro che «se c'è qualcosa che non riuscite a fare, chiedete aiuto alla vostra famiglia, ai vostri amici o a chi avete vicino: non abbiate timore a chiedere aiuto perché ci sarà sempre qualcuno disposto ad aiutarvi».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CAMPIONESSA AL GIOCAMPUS 2019** In alto Giulia Ghiretti attornata dai ragazzi del quarto turno. Qui mentre risponde alle domande e con gli organizzatori.

# Rifiuti Riciclo, è allarme smaltimento: «Costi troppo elevati per i residui»

**Inerti Cavoza, azienda leader del settore: «Siamo costretti a portarli anche all'estero»**

VITTORIO ROTOLO

■ I costi a carico delle aziende sono elevatissimi, ma ancor di più c'è un serio problema di collocazione. Perché gli impianti che possono accogliere gli scarti prodotti dalle complesse operazioni di selezione e recupero dei rifiuti di tipo industriale, in Italia si contano sulla punta delle dita. E il più delle volte, occorre andare all'estero. Quella che riguarda l'accumulo degli scarti da rifiuto industriale sta diventando un'emergenza. Di cui, tuttavia, quasi nessuno parla. La Inerti Cavoza, azienda del nostro territorio

che opera nel settore del recupero dei rifiuti industriali, con questa pesante situazione convive quotidianamente. «Lavorando diverse tipologie di rifiuti speciali non pericolosi, di provenienza industriale, dalla carta alla plastica, dal ferro al legno, nel nostro sito generiamo da selezione circa 10 mila tonnellate di scarti all'anno» spiega Lisa Cavoza, socia dell'azienda con sede a Bogolese di Sorbolo. «Fino a qualche anno fa - rileva - questi scarti potevamo trasferirli all'inceneritore, che dista appena un paio di chilometri da qui. Ma poi, sono state fatte scelte diverse: si è giunti così



**RICICLO RIFIUTI** L'inceneritore di Ugozzolo non riceve i residui

ad uno stato di cose per cui, in quell'impianto, trovano posto i rifiuti urbani, provenienti anche da fuori. Ma non gli altri rifiuti, di tipo industriale». All'interno del suo impianto,

dotato di sistemi e macchinari all'avanguardia, la Inerti Cavoza recupera fin dove è possibile, il materiale che arriva dalle industrie. «Ma il 30% dei rifiuti che lavoriamo è

scarto, cioè non recuperabile. E di questo 30%, almeno tre quarti siamo costretti a portarli in altre regioni italiane o addirittura al di fuori dei confini nazionali, dove esistono impianti che trasformano gli scarti in combustibile per cementifici» dice ancora l'imprenditrice. «Negli ultimi tre anni, i costi relativi allo smaltimento sono raddoppiati e si riversano sui produttori, ovvero le industrie. Che logicamente si lamentano, perché le cifre sono esorbitanti». «Fra i nostri clienti - prosegue - abbiamo tante aziende agroalimentari, che hanno bisogno di smaltire con regolarità i propri rifiuti. Da parte nostra, quindi, il loro ritiro deve avvenire con una certa frequenza. Se porto questi materiali

nel mio impianto, li lavoro e poi non c'è una certa continuità in uscita, i rifiuti si accumulano. E allora aumentano i rischi di incendi, con tutto ciò che ne consegue. «Le amministrazioni - sostiene la Cavoza - continuano a dirci che il nostro territorio è autosufficiente, nello smaltimento dei rifiuti prodotti dalle aziende. Ma la realtà è ben diversa ed è un problema che riguarda tutta la nazione. In Italia servono meno burocrazia e più impianti dove smaltire gli scarti. Sono aspetti che il cittadino comune non conosce. Così come spesso non conosce un impianto di selezione, che riceve i rifiuti e li avvia al riciclo». In assenza di una corretta informazione, la percezione del lavoro svolto da imprese come la Inerti Cavoza risulta distorta. «Veniamo additati come imprenditori che si arricchiscono con i rifiuti - mastica amaro la Cavoza -, ma non è affatto così. Aziende come la nostra lo aiutano, l'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RAI 1 IN PIAZZA DUOMO «LA VITA IN DIRETTA» INTERVISTA RINALDI E GATTI

■ Parma protagonista durante il programma di Rai1 «La vita in diretta». Ieri pomeriggio collegamento con piazza Duomo, dove l'inviata Simona Arrigoni ha intervistato il direttore della «Gazzetta» Claudio Rinaldi e il pasticciere di Tabiano Claudio Gatti. Con Rinaldi l'inviata ha parlato della terribile tragedia di Sofia Bernkopf, la dodicenne parmigiana annegata in una vasca idromassaggio a Marina di Pietrasanta. Rinaldi ha descritto lo straziante funerale celebrato lunedì nella chiesa di San Sepolcro e ha spiegato che serviranno ancora almeno due settimane per avere il responso dell'autopsia e chiarire i motivi di una tragedia assurda. Dalla morte di Sofia si è poi passati a toni più leggeri. Dopo aver ricordato il raduno di 30 pasticciere da tutta Italia, lunedì sera sotto i Portici del grano, per la «Notte dei maestri del lievito madre», Gatti ha donato all'inviata una delle sue famose «focacce» spiegando il successo del dolce: «Un lievito madre di 31 anni e grani macinati prodotti a Parma».

r.c.

